

Gli Evgeni Victorovic Prigozin nasce all'enigrado l'1 giugno del 1961.

Da giovane pratica atletica leggera e sci di fondo, però lo sport non lo accompagnerà a lungo, perché a soli 19 anni finisce in prigione, dove sconterà una pena pensate di 9 anni per rapina, frode e coinvolgimento di minorenni nella prostituzione.

Una volta fuori si rimette in zesto e con il suo patrigno fonda una catena di odd-dog.

Sarà presto il cibo a renderlo uno degli uomini più ricchi di tutta la Russia perché Prigozin apre catene di ristoranti, di lusso, negozi alimentari e addirittura un casino. Prigozin sembra nato per fare l'imprenditore.

La svolta per lui però arriva nel 2001, quando ha la possibilità di servire da mangiare a Vladimir Putin.

Dall'ora i due non si sono più lasciati, è qui che Prigozin prende il soprannome di chef di Putin.

Un amico e un consigliere del dittatore russo oggi i due continuano a parlarsi e a modo loro anche chissà a volersi bene.

Ma di recente pare che si siano visti poco perché Putin ha invaso l'Ukraine Prigozin che ne fra tempo oltre al cibo ha sempre amato anche le armi, al momento si trova a Bakhmut, dove da ordini sul campo ha la sua milizia privata, il gruppo Wagner.

Daglio dog a la guerra per mestiere.

Bene, proprio da qui da Bakhmut, di recente Prigozin minaccia di ritirarsi, mandando all'aria un'operazione costata decine di migliaia di soldati.

Ma perché?

Io sono Marco Maesano e ogni giorno, a sé macchine sapi di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo.

Ma perché?

La figura di Prigozin è veramente di quelle mitologiche, no?

C'era questo uomo possiede una milizia privata, ha un suo esercito.

Peraltro, il gruppo Wagner, insomma, che è il più temibile, no?

Tra i gruppi armati, diciamo così, russi, è quello meglio addestrato.

E questo rende Prigozin particolarmente rispettato, ma si sa più, si diventa grande e potente, allora sì, ha i tanti amici, ma anche tanti nemici e lo chef di Putin sembra averne diversi.

Dunque, il fronte di Bakhmut, lo abbiamo già detto, ma perché?

È quello in cui si è combattuto negli ultimi mesi, la Russia non intende mollare è veramente un fronte importante, poco importa poi se la perdita di così tanti soldati giustifichi la presa di una città così piccola.

Il fatto che Putin non intende fare passi indietro lo dimostra proprio dal fatto che li è schierato il gruppo Wagner, qui dove Prigozin da mesi manda avanti una battaglia sanguinosa.

Bene, proprio da qui però, Prigozin minaccia di ritirarsi, ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è Greta Cristini, analista geopolitica, collaboratrice di Limes, reporter di Guerra dall'Ucraina e autrice del libro Geopolitica, Capire il mondo in guerra, edito da PM.

Questa è la risposta che mi ha mandato.

Ciao Marco, allora la ragione è tutta politica e ha a che fare con una lotta di potere in corso fra la Wagner e l'edercito regolare russo, quindi da un lato Prigozin e dall'altro

il capo di Sattomaggiore Gerasimov e il ministro della difesa Shoigu, che tra l'altro recentemente il Prigozhin aveva proprio definito un passacarte.

È una fai da che va avanti fin le tempi della presa di Soledar, in cui sia la Wagner che l'edercito regolare si era intestati in merito per la sua caduta in mano russa, ma se vogliamo poi è una questione che ha a che fare con un principio più profondo, ovvero il fatto che in mercenare della Wagner non sono integrati dentro l'edercito regolare di Mosca, quindi in Ucraina agiscono per conto proprio, e che creano soltanto dei problemi di coordinamento ma anche di competizione con l'edercito regolare, ma proprio problemi di potere.

E qualcosa che forse nessuno sai che i russi e in realtà le compagnie militari private sono illegali, perciò alla base stessa della potenza militare russa in Ucraina ma anche in giro per il mondo, perché lo sappiamo quanto la Wagner si attiva anche in Siria o negli altri paesi africani, c'è questa contraddizione enorme per cui queste compagnie non dovrebbero nemmeno esistere, quindi perché arrivano questi minacce da Prigozhin? Perché Prigozhin si vede i suoi modi come Mosque, dall'altro Prigozhin vede e conosce l'importanza politica e strategica di Bakhmut per la Russia, su cui tra l'altro gli abbiamo fatto proprio un mappercè specifico, e sa che questa è tutta sulle spalle della Wagner, quindi sfrutta la situazione anche per battere casse essenzialmente.

Ciò su cui dobbiamo riflettere secondo me è che se la difesa è lo stato maggiore quindi Shoigu e Gerasimov non faranno arrivare queste munizioni alla Wagner, magari per far sì che la Wagner quindi Prigozhin non si prende meriti della vittoria di Bakhmut, quindi per un discorso di vittorie politiche interne, questo potrebbe proprio compromettere l'eventuale presa militare della città da parte russa.

E lei è per questo che io credo che Prigozhin stia mettendo anche un po' spaglia al muro lo stesso Putin, dicendo essenzialmente o mi sostieni, o mi dai le armi che ti ho chiesto, o mi assicuri che il mio esercito privato acquisisca l'importanza, l'influenza di potere oppure il rischio è che io faccio cadere l'intero fronte bellico.

E su questo Prigozhin gioca su un tasso dolente perché se Putin sceglie di appoggiare apertamente Prigozhin si solleva contro tutto lo stato maggiore russo.

Però dall'altro lato, Putin e Prigozhin lo sa bene, deve evitare in ogni modo la mobilitazione generale proprio per scongiurare che la guerra entri troppo nelle case dei russi e quindi finora Putin, di queste compagnie militare private, c'è la Wagner ma c'è anche battaglione orale, ne ha avuto fortemente bisogno, anzi finora proprio incentivato la privatizzazione delle forze armate, anche grazie ovviamente al finanziamento da parte dei grandi legarchi. Quindi insomma per questo e tanti altri motivi non vorrei essere ne panna di Putin ora.

Grazie a Greta Cristini.

Vedremo se poi alla fine Prigozhin si ritirerà o meno da Bakhmut, è oggettivamente improbabile che lo faccia, però questa sua minaccia racconta molto di quello che sta accadendo in Russia dei poteri che si stanno scontrando in questo momento in Russia.

All'altro una cosa di cui lui ha molto timore è appunto la controffensiva ucraina che ha le porte, ora ha di recente, di nuovo più avuto in Ucraina per cui si è ricreato quel fango che non permette mezzi pesanti di avanzare, ma insomma vedremo nelle prossime settimane se questa controffensiva partirà o meno e dove.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi, come sempre vi do appuntamento a domani.

Ciao!

Ma perché è un podcast scritto da me, Marco Maisano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musiche originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Danny Stucchi, una produzione One Podcast.

Ad un esperimento che ha dell'incredibile.